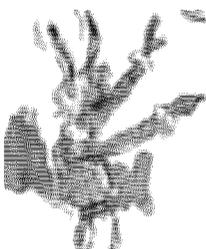


Miti a fumetti

Un Pinocchio color seppia che diventa graphic novel

Guido Piccoli

Dopo 130 anni dalla sua apparizione sul primo numero del «Giornale per i bambini», Pinocchio rivive sotto forma di graphic novel. La romana **Lepre** Edizioni di Sabina e Alessandro Orlandi (che, volendo immaginare il futuro, ha come motto «praecurrit fatum») ha scommesso su uno dei romanzi più famosi del mondo, tradotto in 250 lingue e proposto sotto ogni forma espressiva, dalla cinematografica alla teatrale, musicale e illustrata. E ne ha affidato la creazione ad un artista poliedrico come Luigi de Pascalis, abruzzese di nascita e di mestiere anche, e non solo, romanziere, pittore, illustratore e grafico. Un rischio calcolato. Perché se è vero che gli adolescenti contemporanei passano più tempo al computer e, quando leggono, preferiscono manga e super-eroi, il burattino Pinocchio, oltre ad essere insolente e spassoso, è anche un personaggio tanto complesso da essere amato trasversalmente da generazioni diverse. Come tutti gli eroi classici, Pinocchio è destinato a durare nel tempo e ad espandersi nello spazio. «Il tuo Pinocchio non è un personaggio da fiaba, ma da tragedia», scrive De Pascalis nella prefazione-lettera indirizzata a Carlo Collodi.



zazione-lettera indirizzata a Carlo Collodi.

L'opera contiene gli episodi salienti del romanzo. Dal pezzo di legno regalato a Geppetto da Mastro Ciliegia fino al suo

nostalgico finale, appaiono tutti i suoi protagonisti principali, dalla Fatina dai capelli turchini a Gatto e la Volpe, Lucignolo, Mangiafuoco, il Grillo parlante e la Balena. De Pascalis ha scelto per i suoi disegni realizzati con un segno moderno e nervoso il color seppia dal sapore antico. Un contrasto evidente e raffinato. Nel trasformare con questa scelta «retrò» le parole in immagini, l'autore ha voluto ricordare, senza ricorrere a immagini da cartolina, che l'avventura

di Pinocchio si svolge nella Toscana di fine Ottocento ed anche che «quella di Pinocchio è una storia antica, forse inattuale, ma saldamente ancorata alle radici della cultura italiana». E soprattutto intrisa di nostalgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

